



***All' Esecutivo confederale
All' Esecutivo Nazionale P.I.
Al Coordinamento nazionale P.I.
Agli Esecutivi regionali P.I.
Ai delegati del settore Ministeri***

Il Coordinamento Nazionale dei delegati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Giudiziaria, riunitosi il 21 marzo 2013 prende atto dei distinti documenti prodotti dalle strutture ministeriali all'esito della convocazione dei relativi referenti nazionali alla riunione dello scorso 22 febbraio (Ministeri Beni Culturali, Difesa e Infrastrutture del 7-3-2013 e dei restanti Ministeri del 15-3-2013), rispettandone i *contenuti e le diversità*.

Pur tuttavia il coordinamento nazionale giustizia condivide e fa proprie le motivazioni contenute nel documento 07 marzo 2013 a firma dei referenti Ministeri Beni Culturali, Difesa e Infrastrutture e che hanno indotto gli stessi ad arrivare ad una così drastica decisione.

Purtroppo, per improvvisi e concomitanti impedimenti, i rappresentanti del Ministero della Giustizia non hanno partecipato a quella riunione nella quale avrebbero sicuramente sostenuto la necessità di dotare le strutture ministeriali, senza ulteriore ritardo, di uno strumento organizzativo unitario di sintesi per rendere più efficace ed omogeneo l'intervento sindacale nel Comparto ed avrebbero insistito sulla necessità di convocare l'Assemblea Nazionale dei delegati ministeriali prima dell'inizio dei lavori congressuali.

Tale posizione, confermata oggi all'unanimità dai componenti di questo coordinamento, era stata recentemente ribadita, in occasione di una riunione convocata per definire la programmazione di un'interessante iniziativa del settore giudiziario, ad alcuni componenti dell'esecutivo confederale e dell'Esecutivo Nazionale P.I., senza tuttavia sortire alcun ripensamento sulla scelta operata di posticipare l'Assemblea al Congresso.

Il Coordinamento Nazionale Giustizia sottolinea che la grave crisi politico-sociale che sta attraversando il paese richiede uno sforzo da parte di tutti per ricompattarsi, mettendo da parte tutte le incomprensioni sorte negli ultimi tempi. Per praticare il conflitto e rovesciare il tavolo è importante unirsi piuttosto che dividersi.

Ora più che mai è necessario concentrarsi sui contenuti, per troppo tempo trascurati, per avviare, senza indugi, un serio confronto tra i ministeri e più in



generale in tutto il Pubblico Impiego che porti all'individuazione degli interventi utili a rilanciare l'attività sindacale nel settore e che in prospettiva permettano di progettare l'espansione del comparto, dando in questa maniera un contributo alla crescita sindacale e politica del P.I. e più in generale dell'azione confederale (come sempre è stato in passato).

Pertanto il coordinamento nazionale giustizia chiede la ripresa immediata del confronto tra il settore ministeri e l'esecutivo nazionale P.I., perché si rimetta al centro l'azione politico sindacale del settore da inserire nella più generale iniziativa di pubblico impiego in coerenza con le politiche confederali portate avanti dall'organizzazione.

Infatti solo partendo da una seria discussione politica, e non da elementi caratteriali e pregiudizi personali è possibile ritrovare quell'univocità di azione che ha sempre caratterizzato il settore pur nelle oggettive differenti situazioni in cui i compagni si sono trovati a lavorare.

L'urgenza di questo confronto è dettata: dall'attacco ormai universale al mondo del lavoro ed in particolare al pubblico impiego e dall'occasione dimostrata dai lavoratori pubblici di una timida ripresa di protagonismo, che noi dobbiamo saper cogliere per non sprecare questa ulteriore opportunità.

Come, quando, dove e su quali terreni lanciare la nostra campagna politica devono essere i temi su cui trovare la quadra; una volta deciso il "che fare?" l'assetto organizzativo del settore dovrà essere strumentale al raggiungimento degli obiettivi che ci saremo dati.

Quanto sopra anche alla luce del documento preparatorio del Congresso nel capitolo "Praticare il conflitto – Ricostruire il Welfare" è stato scritto: *"molto c'è da fare e molto, siamo sicuri, faremo tutti insieme, con la passione che contraddistingue il nostro agire quotidiano..."*.

Roma, 21 marzo 2013

Coordinamento Nazionale Giustizia